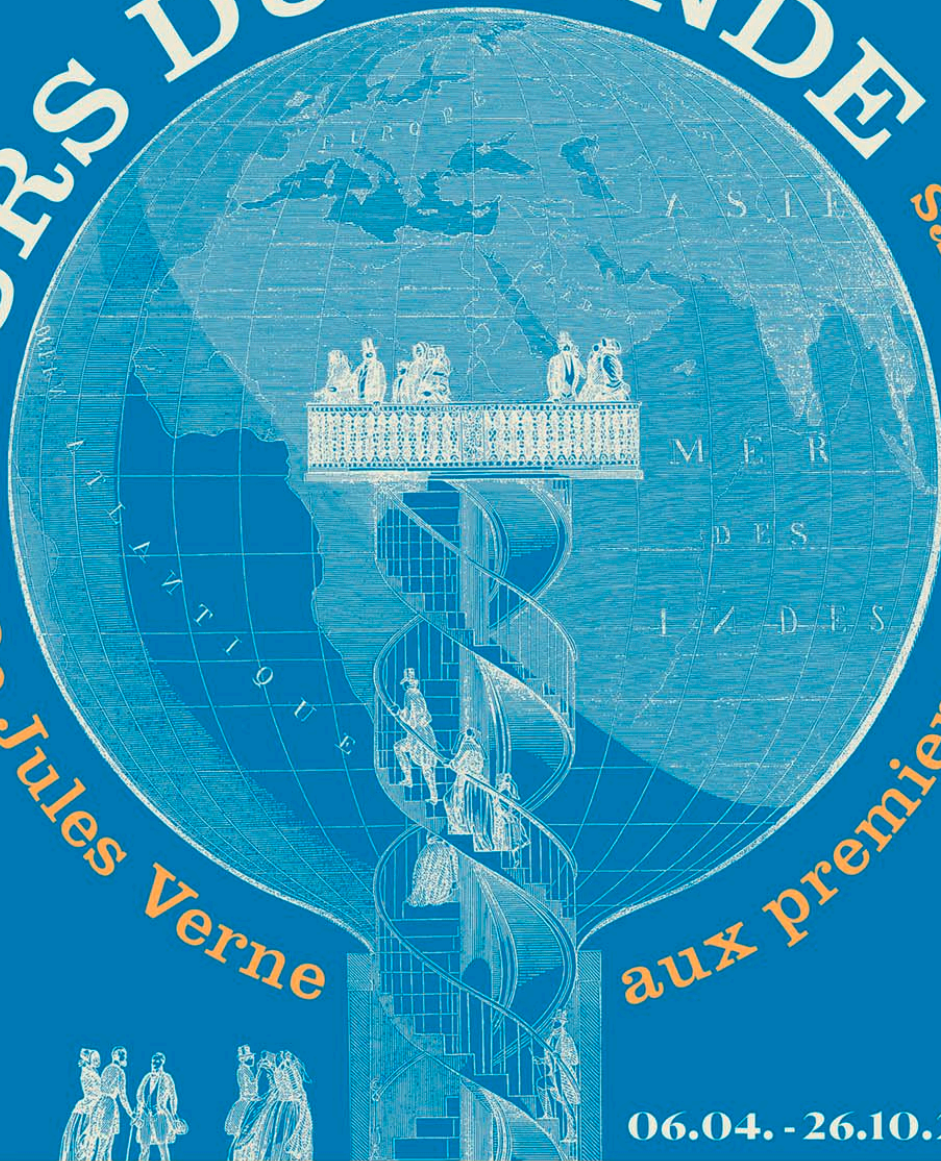


Château de Prangins. MUSÉE NATIONAL SUISSE. SCHWEIZERISCHES NATIONALMUSEUM. MUSEO NAZIONALE SVIZZERO. MUSEUM NAZIONALE SVIZZERO.

TOURS DU MONDE

De Jules Verne

aux premiers globetrotters



06.04. - 26.10.2025

© 2025 - Image: Musée National Suisse, SCS/STG

Mostra temporanea

Viaggi intorno al mondo. Da Jules Verne ai primi globetrotter

La mostra è dedicata ai primi viaggi intorno al mondo compiuti per turismo, ossia intrapresi da viaggiatori e viaggiatrici esclusivamente per diletto. Un'esperienza che diventa possibile solo a partire dal 1869, con l'apertura della linea San Francisco-Yokohama e della ferrovia transcontinentale americana. Questi viaggi saranno oggetto di una vera e propria infatuazione di massa dopo la pubblicazione, nel 1872, del celeberrimo romanzo di Jules Verne, *Il giro del mondo in ottanta giorni*.

Progettata in collaborazione con un'équipe dell'Università di Ginevra nell'ambito di un progetto di ricerca del Fondo nazionale svizzero denominato *Faire le monde*, la mostra segue le orme delle migliaia di turisti, per lo più occidentali, che hanno fatto un viaggio intorno al mondo tra il 1869 e il 1914. Tra questi, anche donne e uomini provenienti dalla Svizzera, come Emilio Balli, Alfred Bertrand, Lina Bögli e Heinrich Schiffmann. L'intento della mostra è scandagliarne le motivazioni, scoprire quali itinerari percorrevano e vedere quali oggetti e souvenir venissero poi riportati in patria. Un altro fulcro di interesse è rappresentato dalle condizioni materiali che costituiscono il presupposto indispensabile per compiere simili viaggi. Allo stesso tempo, l'allestimento mette in evidenza i giri del mondo fittizi e virtuali che – proprio anche grazie al famoso romanzo di Jules Verne – diventano un tema importante della cultura popolare. Da ultimo, l'esposizione *Da Jules Verne ai primi globetrotter* mostra come, alla fine del 19° secolo, il viaggio intorno al mondo assurga a vero e proprio emblema della cultura e dell'egemonia dell'Occidente.

La mostra, che prevede un percorso in otto sezioni, espone circa 300 oggetti, tra cui numerosi reperti riportati in patria dai giramondo una volta conclusa la loro avventura.

Prima tappa

La mania dei viaggi intorno al mondo

Il globo, il globetrotter e il giro del mondo s'impongono, alla fine del 19° secolo, come elementi imprescindibili della cultura popolare. I racconti dei viaggi intorno al mondo – reali o fittizi – si moltiplicano, così come i globi raffigurati su monumenti, manifesti, copertine di libri, incisioni, ecc. A coloro che non hanno né il tempo né i mezzi per effettuare un vero viaggio intorno al mondo, innumerevoli dispositivi consentono di farlo in modo virtuale: panorami, diorami, giochi dell'oca, lanterne magiche, cinema, ma anche musei, mostre e parchi di divertimento. Questa mania rivela e diffonde un nuovo immaginario geografico: per la prima volta, il globo terrestre non è più considerato come un'entità astratta, bensì come un luogo intorno al quale si può letteralmente viaggiare. Ciò costituisce una tappa fondatrice della globalizzazione e della (nuova) modernità.

Château de Prangins.

Seconda tappa

Giro del mondo, colonizzazione e imperialismo

Questa mostra affronta una pratica e un immaginario turistici che sono rappresentativi delle ideologie e delle strutture di potere proprie del periodo a cavallo fra il 19° e il 20° secolo. Il giro del mondo si inserisce in un contesto coloniale, patriarcale e capitalista. Alcuni dei documenti presentati lungo il percorso espositivo risultano problematici a causa degli stereotipi ai quali sono associati o delle violenze di cui sono la traccia. Per fare luce su tali questioni, i responsabili del progetto hanno invitato lo storico Fabio Rossinelli, specialista del ruolo svolto dalla Svizzera nell'imperialismo coloniale di quest'epoca, a esaminare da vicino una selezione di oggetti.

Terza tappa

Il giro del mondo in stereoscopia

Nella seconda metà del 19° secolo, numerosi dispositivi consentono di viaggiare in modo virtuale, come le fotografie stereoscopiche che conferiscono l'illusione di una visione tridimensionale e permettono di immergersi nel paesaggio rappresentato. È come essere lì! Si può farlo a casa propria con uno stereoscopio o in auditorium mediante proiezioni anaglifiche in cui le immagini giocano su un piano bicromatico. Gli editori propongono delle serie di fotografie dedicate a destinazioni come l'Italia, l'Egitto, la Cina, ecc. Con le serie *Around the world* pubblicate dall'impresa americana Underwood a partire dal 1897, coloro che non hanno tempo e nemmeno i mezzi per fare il giro del mondo per davvero possono farlo per finta, nel soggiorno di casa loro, come *armchair tourist*.

Quarta tappa

Il giro del mondo, con l'orologio in mano

Come sottolinea il titolo del romanzo di Jules Verne, il giro del mondo è un'esperienza sia temporale che spaziale. Essa stabilisce un nuovo rapporto con il tempo attraverso la questione dei fusi orari e della linea del cambio di data. Dalla durata del viaggio si ottiene la misura del globo. In funzione del tempo disponibile e della velocità del trasporto vengono stabiliti l'itinerario e le tappe. L'idea è quella di concludere il giro in un determinato lasso di tempo e non di soffermarsi in luoghi pittoreschi o esotici. Jules Verne stabilisce nel 1872 un record che non si sarà mai smesso di battere. Nel suo romanzo, gli orologi vengono menzionati 25 volte. Questo oggetto, così come la macchina a vapore, è lo strumento che consente di realizzare il giro del mondo.

Quinta tappa

Il giro del mondo in 80 giorni

Vero e proprio monumento della cultura popolare, *Il giro del mondo in 80 giorni* registra un successo immediato fin dalla sua pubblicazione nel 1872. Tradotto in tutto il mondo, suscita l'entusiasmo dei lettori, che hanno la possibilità di viaggiare comodamente dal divano di

Château de Prangins.

casa propria o di seguire per davvero le orme di Phileas Fogg. Grazie alla pubblicità che ne fanno giornalisti come Nellie Bly o Gaston Stiegler, che cercano di battere il record di 80 giorni, il romanzo dà origine a una moltitudine di prodotti accessori, sia in Francia che all'estero: giochi per bambini, locandine pubblicitarie, piatti, carta da parati, ecc. Con il romanzo di Jules Verne, l'esotismo si fa borghese e il mondo entra a far parte della quotidianità delle famiglie.

Sesta tappa

Alla scoperta dei globetrotter

L'espressione *globetrotter* nasce in Giappone attorno al 1870 per designare i primi turisti internazionali, molti dei quali fanno il giro del mondo. Sono quasi tutti occidentali, per la maggior parte uomini; i giramondo giapponesi e indiani sono piuttosto rari. Appartenenti alle classi più benestanti, viaggiano per diletto e a scopo di istruzione. Il giro del mondo costituisce per loro l'occasione di sperimentare le dimensioni e la rotondità del pianeta, l'esotismo dell'Oriente e la modernità dell'America, ma anche per corroborare la presunta superiorità della civiltà occidentale, sebbene alcuni esaltino l'unità dell'umanità. Da buoni turisti, acquistano oggetti e fotografie a scopo di collezione. Molti di questi globetrotter, fra cui si annoverano anche delle donne, pubblicano il racconto del loro viaggio

Questo capitolo si concentra sui seguenti giramondo: Emilio Balli (CH), Alfred Bertrand (CH), Heinrich Schiffmann (CH), Lina Bögli (CH), Emile Chabrand (F) e Michi Nomura (JPN). Un modulo è riservato ai ranghi più bassi, le decine di migliaia di persone che lavorano per agenzie di viaggio, compagnie di linea o ferroviarie, alberghi e ristoranti o siti turistici. La maggior parte di loro svolge i lavori mal pagati e poco considerati di ragazzi, camerieri, facchini, lavandai, guide, autisti e così via.

Settima tappa

Fare il giro del mondo: condizioni materiali e scali

Il giro del mondo a scopo turistico diventa realtà dopo il 1860 grazie alla creazione di nuove infrastrutture. Le rotte dei transatlantici, le linee ferroviarie intercontinentali e i cavi di telegrafia sottomarina consentono di trasportare rapidamente su scala globale persone, merci e informazioni. I tour operator dispongono di agenzie in tutte le destinazioni. Per sopperire alle necessità dei giramondo, prendono piede grandi hotel e si sviluppano reti di banche.

Il circuito classico prevede le tappe di New York, San Francisco, Yokohama, Hong Kong, Singapore, Calcutta, Bombay, Aden, Il Cairo, Napoli e Gibilterra, o la rotta inversa. L'Europa, la Terra Santa, l'India e la Cina vengono proposte come escursioni aggiuntive. Il viaggio prevede raramente una visita dell'Oceania, e ancor meno dell'Africa.

Cronologia del giro del mondo

- 1855: apertura della ferrovia attraverso l'Istmo di Panama
- 1866: primo cavo telegrafico transatlantico operativo
- 1867: apertura del servizio di linea San Francisco - Yokohama

Château de Prangins.

- 1869: apertura del Canale di Suez
- 1869: le ferrovie orientali e occidentali si uniscono negli Stati Uniti
- 1870: apertura della linea ferroviaria Calcutta-Bombay in India
- 1871: apertura del tunnel del Mont Cenis
- 1872: il tour operator britannico *Cook* vende il primo pacchetto turistico del mondo
- 1902: apertura della linea ferroviaria transiberiana
- 1909: il tour operator americano *Clark* vende la prima crociera intorno al mondo
- 1914: apertura del Canale di Panama

Ottava tappa

E ai giorni nostri, qual è la realtà dei viaggi intorno al mondo?

Le motivazioni che spingono a compiere un viaggio intorno al mondo e l'esperienza che esso consente di maturare s'iscrivono in un disegno fortemente ideologico.

Fino alla Prima Guerra mondiale, i globetrotter più cosmopoliti sognano un mondo senza frontiere; per gli altri, il giro del mondo costituisce l'occasione per toccare con mano la supposta gerarchia fra le varie civiltà e avvalorare la sedicente superiorità dell'Occidente. I backpackers che, dal 1970 in poi, compiono il giro del mondo con lo zaino in spalla hanno ben altre idee: spesso a spingerli al viaggio sono una ricerca esistenziale e un progetto di realizzazione personale.

Qual è invece la realtà oggi? Il timore del cambiamento climatico e dell'iperturismo rappresenta una condanna per i viaggi intorno al mondo, pratica di un'altra epoca? Per coloro che intendono ancora esplorare il mondo, a quali condizioni e in che modo possono farlo?

Questa sala invita a riflettere al senso che si può o si vuole dare, ai giorni nostri o in passato, al globetrotting.

Progettazione

Curatori della mostra:

Prof. Jean-François Staszak, UNIGE

Helen Bieri Thomson, direttrice Château de Prangins – Museo nazionale svizzero

Co-curatori della mostra:

Dr. Raphaël Pieroni, HEAD — Genève

Barbara Bühlmann, Château de Prangins - Museo nazionale svizzero

Marie-Hélène Pellet, Château de Prangins - Museo nazionale svizzero

Matthieu Péry, Château de Prangins - Museo nazionale svizzero

Château de Prangins.

La mostra fa parte di un progetto di ricerca del Fondo Nazionale Svizzero (FNS) intitolato *Faire le Monde - Premiers globetrotters et tours du monde touristiques (1869-1914)*. Con sede presso il Dipartimento di Geografia dell'Università di Ginevra e diretto dal professor Jean-François Staszak, il programma transdisciplinare avrà una durata di quattro anni, dal 2023 al 2027. Riunisce una quindicina di ricercatori provenienti da Svizzera, Europa, Stati Uniti e Giappone per esplorare la storia dei primi tour turistici del mondo.

I membri di questo progetto hanno tutti contribuito, in un modo o nell'altro, alla progettazione della mostra.

Membri del progetto di ricerca

- Beal Julien (UNIGE/Université Rouen, FRA)
- Bernasconi Gianenrico (UNINE)
- Couttolenc Pereira Eugénie (UNIGE)
- Dittmann Alina (Université Nysa, Pologne)
- Favi Sonia (University Turin, ITA)
- Favre William (UNINE)
- Fornale Elisa (WTI)
- Gannier Odile (Université Côte d'Azur, FRA)
- Gauthier Lionel (Musée du Léman)
- Hashimoto Yorimitsu (Osaka University, Japan)
- Montaubin Marie-Françoise (Université Jules Verne, Amiens, FRA)
- Murai Noriko (Sophia University, Tokyo, Japan)
- Pieroni Raphaël (UNIGE/HEAD — Genève)
- Rossinelli Fabio (UNIGE)
- Saysanavongphet Laura (UNIGE)
- Schwartz Vanessa (University of Southern California, USA)
- Sohier Estelle (UNIGE)
- Staszak Jean-François (UNIGE)
- Sweet Rosemary H. (University of Leicester, UK)
- Vaj Daniela (UNIL)

Château de Prangins.

Catalogo

La mostra ha portato alla pubblicazione di un catalogo intitolato *La Manie des tours du monde*. Quest'opera collettiva, illustrata con 256 immagini, racconta la storia di come, alla fine del XIX secolo, l'Occidente abbia sviluppato una passione per questa forma di turismo. All'incrocio tra geografia culturale, scienza del viaggio e studi visivi, il libro getta uno sguardo critico sul turismo del mondo ed esamina l'immaginario dei giramondo.

La manie des tours du monde, pubblicato da Liénart éditions, 248 pagine, 256 immagini, broccura a colori.

Prezzo CHF 49.-

ISBN : 978-2-35906-459-9

